

LA DISPERATA RICERCA DELL'IO ATTRAVERSO LE LEGGI CHE REGOLANO IL RICONOSCIMENTO SOCIALE. UNA RILETTURA ERMENEUTICA DEL CINEMA DI ERNST INGMAR BERGMAN

1. Bergman e le complesse leggi dell'anima - 2. *Il posto delle fragole*. L'inadeguatezza ontologica dell'uomo che vuole obbedire alle regole del sistema sociale - 3. *Il posto delle fragole* istruisce un processo della coscienza, sul piano dell'Alterità

1. Bergman e le complesse leggi dell'anima

Basterebbe parlare della biografia di Bergman per avvicinarci a scenari ontologici dove l'animo umano sperimenta se stesso: figlio di un pastore luterano che gli impartì una rigida educazione, di una madre schiacciata dal lavoro e dall'ansia esistenziale. Forse, non è un caso che la sua vita sentimentale fu anche più travagliata e complessa: cinque matrimoni e ben nove figli. Un vissuto psichico spinoso e potente, che ha fatto di Bergman un artista eclettico. Regista, scrittore, drammaturgo, sceneggiatore e produttore. Ad oggi, è considerato una delle massime autorità del cinema mondiale. Lo svedese ha costruito in maniera radicale e certosina i testi delle sue creazioni, frutto di un lavoro intenso che ha cambiato una volta e per sempre la storia del cinema "impegnato". Nei film di Bergman c'è tutto: la dimensione cupa e desolata dell'esistenza, le ossessioni infantili che diventano demoni nell'adulto, trattati di psichiatria e teologia, la ricerca dell'empatia umana bagnata dal crisma purificante dell'amore. Se parlare di un'ermeneutica filosofica in Bergman è affermazione che facilmente trova accoglimento, possiamo spingerci oltre, sostenendo che vi sia una filosofia del diritto o anche una sociologia del diritto, nel cinema del maestro svedese? È certo questa una tesi ardita, che necessita di precise focalizzazioni scientifiche e dimostrazioni per trovare accoglimento. Serve una prospettiva di indagine, una tra le tante possibili in una scrittura cinematografica che ha avuto la presunzione di rileggere le epoche e le scienze, attraverso il filtro della coscienza umana. «La prolificità e le dolenti ispirazioni di Bergman lo hanno portato a realizzare in quarant'anni di carriera più di altrettanti lungometraggi intrisi di simbolismo e psicologia, di amore e morte, viaggi tormentati alla ricerca di Dio. La componente autobiografica ha contribuito fortemente a renderlo il demiurgo per antonomasia di un cinema filosofico ed esistenzialista, capace di

smuovere e risvegliare la coscienza»¹. Bergman parla di leggi, quelle più complesse e violente che affliggono l'animo umano: le tormentate leggi della coscienza². Quella di Bergman è la disperata ricerca dell'Io dei suoi personaggi, attraverso le leggi "non scritte" che regolano il riconoscimento sociale. Soffermiamoci su *Il posto delle fragole*.

2. *Il posto delle fragole*. L'inadeguatezza ontologica dell'uomo che vuole obbedire alle regole del sistema sociale

L'ormai anziano professore di medicina Isak Borg deve intraprendere un viaggio per essere insignito di un importante premio accademico. Al mattino, forse a causa di un terribile incubo che scuote la sua coscienza (sogna di assistere al suo funerale), questi decide di recarsi a Lund, sede dove verrà insignito, in macchina piuttosto che in aereo. Lo accompagnerà nel viaggio la nuora Marianne. L'intera vicenda si snoda in un complesso incontro-scontro con persone del suo presente e del suo passato, i ricordi sia da sveglio che in sogno faranno costantemente visita al professore, talvolta turbandolo ferocemente, altre volte instillando in lui il germe della nostalgia. Il posto delle fragole è un angolo del giardino della sua vecchia dimora, dove si trova a passare lungo il percorso, e dove rivede il volto della cugina Sara, un tempo da lui amata e mai completamente dimenticata³. Il racconto è scandito dalla dimensione onirica del prof. Borg, che ogni qual volta viene vinto dal sonno schiude una dimensione interiore governata dalla dittatura patica della sofferenza. Il professore è giudicato dal suo inconscio, che in sostanza lo accusa di cinismo e chiusura emotiva, a nulla

¹ M. DE SIMEI, *Prologo*, in AA.VV., *Ingmar Bergman. Dell'esistenza e di Dio*, in *Ondacinema*, (http://www.ondacinema.it/monografie/scheda/ingmar_bergman.html). I film di Bergman sono una ricerca esistenziale dell'Io, attraverso le complesse e spesso inaccessibili "leggi" del mondo esterno. «Bergman non vuol dimostrare qualcosa. Vuole soltanto proporre qualcosa alla riflessione, vuole stimolare alla ricerca. E lo fa di volta in volta presentando personaggi-persone a loro volta in stato di ricerca. Non è né credente né ateo. È solo un uomo desideroso, nel suo cammino di artista, di far partecipare il prossimo alle sue meditazioni, alla sua avventura nella foresta del silenzio dell'infinito». S. TRASATTI, *Ingmar Bergman*, Milano, 1993, p. 62.

² La tratteggiatura del foro interiore dei personaggi di Bergman ispira un inevitabile confronto con la figura di Antigone. Nota Punzi, attraverso una trasversale ricostruzione, come la stessa sia detentrica di un *logos* incapace di riflettersi nel *nomos* esterno dei decreti di Creonte. Essa è detentrica di un sapere parziale, perché incapace di coniugare le sue leggi naturali con le ragioni del positivismo. Cfr. A. PUNZI, *Dialogica del diritto. Studi per una filosofia della giurisprudenza*, Torino, 2009, pp. 158-171. I personaggi di Bergman appaiono, allo stesso modo, tragicamente afoni rispetto alle regole del mondo esterno, rispetto al quale risultano inesorabilmente vinti.

³ Cfr. I. BERGMAN, *Il posto delle fragole*, Solna, 1957. Scandola ha analizzato quello che è sovente considerato il capolavoro del maestro svedese, ponendo attenzione alla perfetta tipizzazione dei personaggi, ricostruiti sul piano semantico-ontologico, alla luce del senso dettato dalla simbolica e potente trama cinematografica. Cfr. A. SCANDOLA, *Ingmar Bergman. Il posto delle fragole*, Torino, 2008, pp. 16 ss.

valendo i suoi tentativi puramente razionali di imporsi un codice di leggi “sociali”. Il professore si giustifica ma nella sua psiche sembra essersi irrimediabilmente rotto quell'apparato regolativo che dimostrava l'infallibilità della sua vita, vissuta seguendo il codice sociale del successo. «Il dramma dell'esistenza, nelle diverse valenze filosofiche, religiose e ideologiche si riscontra anche in *Smultronstället* (1957; *Il posto delle fragole*), racconto sospeso tra realtà e sogno (e arricchito dalla preziosa interpretazione di Victor Sjöström), in cui la dimensione onirica, magistralmente rappresentata in una serie di celebri sequenze, dischiude l'universo psichico del protagonista, un anziano professore di medicina che sente avvicinarsi la morte»⁴. Quello del professore è un posto dell'anima, che si proietta in una dimensione materiale: dal sogno alla realtà che non può restare indenne. Nel momento della sua fragilità corporea, questi scopre delle leggi che per troppo tempo gli erano risultate ignote, scopre la sua coscienza che lo rimanda ad una diversa lettura di comunità umana, distante dalle leggi scientifiche dell'accademia, e vicina ai bisogni “patici” di riconoscimento e condivisione umana del senso. «La coscienza della profonda nudità e fragilità possono rappresentare il senso dell'incontro per l'affermazione di un'idea di comunità umana»⁵. Il professore ripercorre momenti particolarmente significativi della sua vita, fa visita alla sua anziana madre, che si lamenta per la carenza di affetto che riceve. Nella vastità dell'opera occorre sottolineare come il nucleo della vicenda sia rappresentato da quella profonda incapacità del protagonista di rispondere alle leggi dell'amore, alle leggi dell'umana passione e condivisione familiare. Questo specifico aspetto viene più volte sottolineato dalla trama narrativa: la domestica si lamenta del carattere del protagonista, la nuora sottolinea come questi prediliga le regole di una rigida etichetta all'affetto paterno, tanto

⁴ G. GARIAZZO, *Bergman, Ingmar*, in *Enciclopedia del Cinema Treccani*, 2003, (http://www.treccani.it/enciclopedia/ingmar-bergman_%28Enciclopedia-del-Cinema%29/). Il piano ontologico del protagonista risulta irrimediabilmente inclinato. Il professore vive lo stesso tragico destino di un personaggio kafkiano. Somiglia irrimediabilmente a K., protagonista de *Il castello*: la ricerca spasmodica della giusta direzione sfianca sul piano fisico l'agrimensore, incapace di trovare una risposta ermeneutica agli inganni giuridici della burocrazia. Sono però i suoi inganni più profondi, cioè quelli dell'interiorità a turbarlo. Dove sono le risposte? Secondo quali regole devo vivere? Cfr. M. CACCIARI, *Hamletica*, Milano, 2009, pp. 41-74. Allo stesso modo, il personaggio di Bergman si sente ingannato dalla vita, giudicato da un inconscio che ha deciso di ribaltare il piano ontologico dell'uomo, che sente il fallimento della sua natura umana, costretta ad adeguarsi alle convenzioni sociali per essere “riconosciuta”.

⁵ L. DI SANTO, *Per una teologia dell'ultimo. Riflessione sui diritti umani al tempo della crisi globale*, Napoli, 2012, p. 200. La sofferenza del professore si manifesta in forme violente, inarrestabili. Le inquietudini che lo attanagliano lo portano a rimettere in discussione tutta la sua vita. Nel corso della narrazione perde la sua assertività, perché ora preda di dubbi e rimpianti. La narrazione è un processo inesorabile di decostruzionismo ontologico del foro interiore. Come non pensare a Derrida? Cfr. J. DERRIDA, *Marx & Sons. Politica, spettralità, decostruzione*, Milano, 2008, pp. 22 ss.

che il figlio del professore, medico anche costui, lavora eccessivamente per ripagare un debito con il padre, ed infatti, causa questo vissuto emozionale patologico tra le stesse figure, questi non desidera la paternità, proseguendo, la cugina un tempo amata gli preferì un altro uomo, capace di accendere in lei la fiamma della passione, la stessa cugina che come un'apparizione gli mostra tutto il suo smarrimento in uno specchio che ne annuncia la morte, per poi giungere ad inquietanti scene del tradimento della moglie che dopo aver consumato il rapporto con l'amante apertamente dice che il marito gli prescriverà al massimo un antidepressivo. Sara, l'amore mai dimenticato, che decise di sposare il fratello lo costringe a guardare in uno specchio, violentando la già infragilita natura del professore con discorsi sulla sua incapacità di conoscere le leggi che regolano le relazioni tra esseri viventi, il professore soffre nel dover gioire dei propri fallimenti emozionali, per operare una necessaria catarsi emotiva, e la risposta dell'ex fidanzata Sara è tagliente. «Come professore dovresti saper individuare le cause del dolore, ma tu non ci riesci, perché sebbene tu conosca tante cose, in realtà tu non sai niente»⁶.

Il posto delle fragole, luogo apparentemente accogliente e delicato si trasforma ben presto in un contesto di sofferenza ontologica, inarrestabile. All'inizio del film il professore assisteva in sogno al suo funerale, annunciato da un orologio privo di lancette (il passato che ritorna, un futuro che può riscattare la vita passata?) ma sembra evidente come la colpa del professore sia sita proprio in quella mancata adesione ad una logica di ontofenomenologia giuridica. Per Cotta il diritto, non disdegnando l'apertura metafisica, è retto da una "dimensione caritatevole" di riconoscimento, ancor prima delle regole e dei sistemi che ne permettono l'affermazione e il funzionamento⁷. I film di Bergman non sono soltanto opere "esterne" al maestro svedese, ma proiezioni dello stesso in forma d'arte. Questo perché le circa 40 opere cinematografiche, sono espressione di un pensiero compiuto che decide di cementificarsi eternamente in pellicole cinematografiche, arte che probabilmente

⁶ I. BERGMAN, *Il posto delle fragole*, cit. Quello degli specchi è un tema particolarmente caro a Bergman, il terreno ideale dove poter ricostruire il complesso mondo psichico dei suoi personaggi, che non a caso spesso si prestano ad una tipizzazione di tipo kafkiano e kierkegaardiano. «Specchi – quante volte ho cercato invano di “riflettervi”! Specchi: nessun sapere ha mai descritto ciò che voi siete nella vostra essenza; crivelli fitti di buchi, interstizi del tempo, soglie impenetrabili, immagini di quella kafkiana “porta aperta” che è aporia per eccellenza». M. CACCIARI, *Della cosa ultima*, Milano, 2004, p. 129.

⁷ Cfr. S. COTTA, *Il diritto nell'esistenza. Linee di ontofenomenologia giuridica*, Milano, 1991, pp. 190 ss. Ha evidenziato Severino come in questo film, la potenza dell'immagine rimandi ad un contenuto salvifico, dove attraverso il filtro dell'arte Bergman propone un messaggio di speranza, di salvezza. Lo splendore sta proprio nella crescita della speranza del protagonista. Cfr. E. SEVERINO, *Il posto delle fragole – Intervista*, (<https://www.youtube.com/watch?v=TDFxTm3z36o>).

permette in maniera tanto complessa, quanto perfetta, di scandire ogni singolo dettaglio delle potenti immagini bergmaniane, sospese tra sogno e incubo, ossessioni e nostalgiche attese di riscatto, riflessione filosofica sulla vita e tragica distesa nelle secche del nichilismo. «Entrare nel mondo di Bergman è una sfida immane e pericolosa, significa sprofondare lentamente nei meandri oscuri e profondi di una mente singolare e quanto mai visionaria ed il rischio di rimanervi intrappolato perennemente è alto. Una mente in cui i travagli e le insicurezze della fanciullezza, le infelicità e le soddisfazioni temporanee di un presente in declino, tornano in auge per cristallizzarsi in film onirici, veri sogni ad occhi aperti, che quasi impercettibili lambiscono la superficie di una realtà torbida, e solo in apparenza ordinaria e cordiale»⁸.

Quali sono le leggi che il professor Borg non rispetta, che inducono in lui sofferenza? Certamente può aiutarci una riflessione di stampo ermeneutico. Il protagonista, sessantottenne soffre perché le sue regole sono totalmente incapaci di rispondere ai bisogni del suo microcosmo sociale. Amore, famiglia e rapporti di amicizia appaiono compromessi da un sistema personalistico isolato in una dimensione autoreferenziale che non sa leggersi se non in una precisa partitura razionale. Il vecchio amore di Sara si è spento nelle secche di gesti ripetitivi e calibrati, l'anziana madre lamenta abbandono, il figlio è inorridito dal mettere al mondo un figlio che possa patire il suo medesimo disagio affettivo, un matrimonio vissuto senza amore. Il professore è costretto dal suo inconscio ad ammettere il fallimento del piano esistenziale, adesso deve errare, alla maniera heideggeriana, in un percorso dove non è dato sapere l'itinerario. Il personaggio bergmaniano deve arrischiarsi nella radura dell'Essere, oltre quelle regole già note, nella poesia dell'Essere che impara dal dolore e dall'amore, riuscendo così a "toccare la legge", quella legge profonda che per Heidegger si svela per gli arrischiati, cioè coloro che accettano di addentrarsi in sentieri che costantemente errano per

⁸ A. DE SIO, *Il grido di Ingmar Bergman nel silenzio di Dio*, in *L'intellettuale dissidente*, (<http://www.lintellettuale-dissidente.it/cinema/il-grido-di-ingmar-bergman-nel-silenzio-di-dio/>), 25.10.2016. La tragedia del professor Borg è tratteggiata in un piano giuridico interiore assente. Il protagonista più e più volte insiste nel leggere la realtà esistenziale attraverso le regole: dell'accademia, o della professione, o delle convenzioni sociali. Questo però non può bastare, ogni evento o persona mette in crisi questa logica α -pativa, tanto è vero che le immagini più potenti e dirompenti si manifestano durante la fase onirica, quando cioè le difese del Super-Io sospendono il loro operare ontologico. Il processo di Kafka mostra la stessa potenza nichilista, con una dimensione giuridica che è tutta giocata sul piano percettivo del protagonista, una metafisica della coscienza in perenne disagio con il mondo esterno, con una legge del mondo che induce: vergogna, oblio, colpa. Cfr. L. ALFIERI, *Il "Processo" di Kafka tra diritto e metafisica*, in C. FARALLI, P. MITTICA (a cura di), *Diritto e letteratura*, Roma, 2010, pp. 204-218. Il pessimismo di Bergman ha un piano metafisico che manca in Kafka. In Bergman l'arte permette il riscatto, le regole ontologiche dell'Essere ci sono e lo scrittore svedese le cerca, attraverso i vissuti esistenziali dei suoi personaggi, specchi pensanti della filosofia e del vissuto bergmaniano.

permettere all'Essere di entrare in contatto con il *logos*: la ragione profonda e mistica dell'esistenza, il linguaggio poetico che può capovolgere i piani meramente razionali della scienza⁹. Il professore vive la sua dimensione psichica attraverso l'esperienza della corporeità, all'interno di un viaggio tra i suoi ricordi ed i suoi demoni, forse poco si può salvare, ma un fondo di ottimismo pervade la mistica dell'opera bergmaniana. Di Santo sostiene che la complessa costruzione dei diritti sociali (ai quali il professore Borg ambisce) passi anche attraverso la dialettica del corpo, perché materialità concreta che permette la fondazione valoriale della dignità umana. La dimensione di senso individuale transita attraverso lo spazio del giuridico, attraverso il quale il singolo chiede di vincere lo spazio dei deserti affettivi e relazionali dai quali viene sommerso¹⁰. Le sicurezze del protagonista vivono una drammatica scomposizione sul piano della costruzione del riconoscimento sociale. Il professore si è costruito un rassicurante castello composto di convenzioni e apparenti protezioni ontologiche che, una dirompente ermeneutica della maturità scompone in maniera drastica. Borg è costretto ad errare alla maniera heideggeriana, perché le sue leggi interiori decidono di ribaltare il freddo mondo che non può reggere le dirompenze delle leggi esistenziali, foro processuale al quale il protagonista non può sottrarsi.

3. *Il posto delle fragole* istruisce un processo della coscienza, sul piano dell'Alterità

Bergman costringe il famoso ricercatore ad una pena catartica in forma di pellegrinaggio attraverso la sua anima corrotta dall'egoismo e dalla misantropia, per riscoprire nella sua coscienza in piena tempesta il posto delle fragole selvatiche, luogo dove le leggi "imposte" del professore devono arrendersi ad una violenta e nuova ermeneutica esistenziale¹¹. Il culmine della distruzione delle

⁹ Cfr. M. HEIDEGGER, *Perché i poeti?*, in *Sentieri interrotti*, Firenze, 1968, pp. 247-288.

¹⁰ Cfr. L. DI SANTO, *Il declino della socialità giuridica. Il necessario contributo del pensiero cattolico*, in I. TAROLLI, M. D'AGOSTINI, F. REALI, F. RABOTTI (a cura di), *Il tempo del coraggio. L'Italia tra rassegnazione e riscatto. La ripartenza dei cristiano popolari*, Soveria Mannelli, 2017, pp. 248-249. «Il posto delle fragole è il regno incantato della fanciullezza, dell'autenticità e delle proiezioni che illuminano il futuro, e che, una volta ritrovato, condurrà alle radici della propria coscienza e all'unica via che consente di raggiungere la redenzione, la comunanza caritatevole degli affetti, la condivisione empatica dell'amore». L. DE FEO, *Il posto delle fragole. Regia di Ingmar Bergman*, in *Quaderni d'altri tempi*, 2011, n. 33, (http://www.quadernidaltretempi.eu/rivista/numero33/cine/q33_cine05.htm).

¹¹ Cfr. I. BERGMAN, *Il posto delle fragole. Testo*, Milano, 2004, pp. 18 ss. Sembra lo stesso percorso che sorprende lungo il suo cammino filosofico Heidegger. Il maestro della fenomenologia si trova costretto ad errare lungo i nuovi sentieri del *logos* di *Hermes*, in cerca di quelle regole che possono essere scoperte solo accettando di incamminarsi lungo sentieri che aprono scenari inediti sul piano delle relazioni sociali e dello scambio interculturale. Cfr. M. HEIDEGGER, *In cammino verso il linguaggio*, Milano, 1993, pp. 190-206.

certezze ermeneutiche avviene durante una delle fasi oniriche, quando il professore viene sottoposto ad un esame universitario, che è tratteggiato da un'atmosfera dal preciso paradigma giuridico kafkiano. Ad essere processata in un'aula universitaria non è la preparazione professionale del candidato, piuttosto la sua anima "impreparata" a comprendere le leggi dell'amore umano. «Io non sono un filologo, sono un laureato in medicina!»¹². Il dialogo tra l'interrogante (I) ed il professore "studente" (P) è suggestivo «(I) Lei almeno lo sa qual è il primo dovere di un medico? [...] (P) Mi lasci riflettere un momento. Il primo dovere di un medico è quello... Che strano, non lo ricordo più. (I) Il primo dovere di un medico è di chiedere perdono. (P) Ah già, è vero, è vero. Questo è il primo dovere!»¹³. Il professore, ora studente al cospetto di un altro professore, cioè la vita, si trova impreparato e non viene soltanto bocciato, bensì condannato ad una pena, sottoposto ad un giudizio che ne mina profondamente il foro interiore. La pena comminatagli è la solitudine, le colpe ascritte molte: indifferenza, egoismo, incomprendimento. La difesa del professore è debole, le accuse sono in realtà formulate dalla moglie, cioè colei che dovrebbe essere il suo avvocato, il suo rifugio, si rivela invece il suo accusatore più feroce. Ed in effetti, l'esame "ontologico" fallito dal professore, che non riesce a vedere con gli occhi dell'anima nel microscopio e a capire il senso di un esame di medicina che mira non alla conoscenza scientifica bensì a quella interumana¹⁴. «(I) Lei comunque è reo di una colpa. Sono costretto ad annotare che non ha capito l'accusa. (P) È un'aggravante? (I) Purtroppo professore. [...] (P) Cosa scrive nel mio libretto? (I) Il verdetto? (P) E sarebbe? (I) Che lei è

¹² I. BERGMAN, *Il posto delle fragole*, cit. Il professore non riesce a comprendere il linguaggio della frase scritta alla lavagna, sente di essere inadeguato all'esame al quale è sottoposto. C'è qualcosa che non va, egli è in una situazione che sfugge al suo controllo, alle sue "leggi".

¹³ Ivi. L'atmosfera kafkiana è evidente. Un gruppo di studenti α -patici fa da cornice ad un esame surreale, che a partire dalla richiesta del libretto universitario ben presto devia la sua attenzione su formule e leggi ignote al laureato in medicina. Il professor Borg vive le medesime inquietudini gius-esistenziale di Josef K., protagonista del *Processo* kafkiano. «La paradossalità della vicenda di Josef K. rappresenta l'assurdità della condizione esistenziale dell'uomo. L'atmosfera oppressiva, a volte grottesca, che caratterizza il procedere kafkiano non è che la traduzione simbolica del "mal sottile dell'anima", dell'inquietudine emergente dalla precarietà e dalla contraddittorietà esistenziale». P. PAJARDI, *"Il processo" di Kafka rivissuto da un giudice*, in *Rivista internazionale di filosofia del diritto*, 1992, n. 3, p. 494.

¹⁴ Il professore sta cercando le "leggi del senso". Queste leggi si raccontano solo attraverso la ricerca del *logos* che perché profonda ragione dell'esserci heideggeriano, funziona attraverso il linguaggio, traducendo sul piano dialettico i pensieri (infatti dopo ogni sogno Bergman tesse complessi dialoghi esistenziali, caratterizzati sovente da un senso di smarrimento). Il *logos* perché dialettica del senso, apre lo spazio del mito, costruendo la dimensione iconica (si pensi alla ragione giuridica come immagine definita in un preciso piano operativo). Le immagini allora parlano svelando le leggi del cosmo, partendo proprio da quell'errare ermeneutico heideggeriano. Cfr. M. CACCIARI, *Labirinto filosofico*, Milano, 2014, pp. 155-180. Le stesse "leggi" che la coscienza violentemente mostra al professore, spiegandogli i motivi dei suoi fallimenti affettivi (ex fidanzata, figlio, moglie etc.) fallimenti avvenuti sul piano esistenziale per un'incapacità di lettura dello schema relazionale.

un incompetente. [...] Inoltre professor Borg lei è accusato di altri errori, piccoli ma non per questo meno gravi: indifferenza, egoismo, incomprendimento. (P) No! (I) Queste accuse sono state formulate da sua moglie, procederemo quindi a un confronto»¹⁵.

La pena comminata al professore è anche più spietata di quella inflitta ai personaggi kafkiani, il confronto, altro non è che il rivivere di un giorno preciso della vita del protagonista, martedì 1 maggio 1917, giorno in cui la moglie consumò un adulterio. Il professore (nel sogno) vede l'intera sequenza del tradimento, consumato sulle rive di un fiume e condito da una risata spiritata della donna, preda degli spasmi di un mondo coniugale che le riservava solamente freddezza e disinteresse. Il professore viene punito nella maniera più cruda, tutto ciò che ha costruito con la sua professione sembra evaporare in questo tribunale dell'anima, capace di offenderlo fin nelle più profonde angolature della sua psiche, costringendolo a ricordare, più che di una prova si tratta di una feroce punizione, di un'espiazione necessaria per ricostruire, nel tramonto della sua vita, una dimensione patica che appare irrimediabilmente soffocata da distacchi ed oblii. Come se la scena non fosse di per sé abbastanza dirompente, forse il culmine di 'devastazione' giuridica delle leggi della coscienza si compie nel monologo che la donna solo apparentemente rivolge al suo amante, un dialogo struggente retto da un profondo dolore e sconforto, una condanna, in perfetto stile kafkiano. «Ora andrò a casa e confesserò tutto a Isak, ma so già cosa risponderà con quel suo tono da oracolo... Povera figliola, come ti compatisco. Allora piangendo dirò: "Davvero provi un po' di compassione per me?" E lui dirà: "Sento per te una profonda pietà", ed io piangendo più forte gli chiederò di perdonarmi, ma non lo penserà affatto, perché è un essere così insensibile... Poi ad un tratto diventerà affettuoso, ed io gli urlerò che è pazzo, è incosciente, che la sua generosità mi fa schifo, allora si precipiterà a prendermi un calmante dicendo che capisce bene il mio stato d'animo, ma io dirò che è colpa sua se sono quello che sono, e lui, con aria rassegnata, dirà di sì, che in fondo è colpa sua... ma non gliene importa niente perché è un essere gelido»¹⁶.

¹⁵ I. BERGMAN, *Il posto delle fragole*, cit. Quello di Bergman è un evidente tributo al Processo kafkiano, il quale a differenza di questo si svolge nella realtà e non nella fase onirica, tuttavia, il mondo giuridico kafkiano è retto da angosce non meno laceranti di quelle del professor Borg, Josef K. infatti è costretto a mettere in discussione se stesso in una legge cavillosa e strozzata, un tribunale frutto dell'inganno che costantemente gli induce: paure, umiliazioni, dispendio di energie. Cfr. F. KAFKA, *Il processo*, Roma, 2002, pp. 33 ss.

¹⁶ Ivi.

Il professore è smarrito, stordito sul piano esistenziale da demoni che approfittando del suo calo di tensione legato all'età ne hanno imposto una nuova e perversa genesi esistenziale. Tuttavia quello di Bergman è un *iter* processuale della coscienza che culmina con il tentativo di riscatto e purificazione, con Cananzi possiamo parlare di apertura relazionale verso l'altro, perché paradigma fondamentale del riconoscimento¹⁷. L'opera è però altresì un canto al riscatto della natura umana. Il professore, sempre più stanco e forse morente si converte, impara alla fine quelle leggi per troppo tempo ignote al suo animo imbarbaritosi e cambia nelle relazioni interpersonali. *Il posto delle fragole* è in definitiva una scuola esistenziale dove il professore apprende (attraverso un percorso catarco fatto di castighi e giudizi) insegnamenti che non possono essere appresi dai libri, a lui così tanto cari.

ANDREA AVERSANO
Università degli Studi di Cassino
e del Lazio Meridionale

Abstract

The paper provides the outline for a hermeneutical reinterpretation of Ernst Ingmar Bergman's cinema and, in particular, of the movie *Wild Strawberries* (1957). The Author intends to shed light on the laws of the soul, which collide with the rules of the social system. This phenomenon can be understood as a process consisting of the ontological inadequacy of men who are willing to respect the rules of the social system.

¹⁷ D. M. CANANZI, *Interpretazione Alterità Giustizia. Il diritto e la questione del fondamento. Saggio sul pensiero di Paul Ricoeur*, Torino, 2008, pp. 185-190.